

BORDERSCAPES. Dalla difesa al dialogo. Reinventare gli spazi pubblici acquatici tra l'Arsenale e la città

Ludovica Marinaro
DIDA Università di Firenze, Italia
ludovica.marinaro@unifi.it

02
2022

SECONDA SERIE

Received: *December 2022* / Accepted: *December 2022* | © 2022 Author(s). Open Access issue/article(s) edited by RI-VISTA, distributed under the terms of the CC-BY-4.0 and published by Firenze University Press. Licence for metadata: CC0 1.0. DOI: 10.36253/rv-14059 - <https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/index>

Nello scorso mese di settembre si è svolto alla Spezia il workshop internazionale *“Borderscapes. From defence to dialogue”* promosso dal Comune della Spezia, dal dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze (DIDA UNIFI) e il *Lab VTP “Vil-le-Territoire-Paysage”* della Facoltà d'Architettura dell'*Université de Liège* (ULIEGE) uniti da un accordo quadro di ricerca internazionale, in collaborazione con l'associazione spezzina Pro Loco del Golfo. In una settimana di workshop residenziale dodici giovani studenti e studentesse di architettura e architettura del paesaggio, selezionati tramite un apposito bando pubblico, hanno svolto un'esperienza immersiva a diretto contatto con il patrimonio di architetture militari del golfo della Spezia, che è attualmente al centro delle politiche di valorizzazione del territorio dell'amministrazione comunale. Per coloro ai quali non fosse noto, La Spezia nell'ultima propaggine di costa ligure ospita una delle due più grandi basi militari navali della penisola, considerata, sin dalla sua fondazione oltre un secolo fa, di importanza strategica nazionale (Marmorì, 1976; Fara, 1983). La costruzione dell'Arsenale Marittimo Militare dell'Alto Tirreno, che dai sogni di Napoleone Bonaparte si materializzò per iniziativa di Cavour a partire dal 1857 con il progetto Chiodo (1860-1861), vide lavori poderosi che segnarono in pochi anni una trasformazione profonda della pianura costiera su

cui sorgeva il nucleo urbano originario e in generale dell'intero golfo (Condotti, 2009; Danese et al., 2011; Rossi, 2008). La stessa città si sviluppò infatti anche a seguito del grande impulso impresso dalla vocazione militare, al quale si affiancò una produttività industriale fortemente legata al mare e alla guerra, attività che hanno saputo dapprima interpretare e poi plasmare la struttura paesaggistica del Golfo dei Poeti (Marinaro, Di Grazia, 2015). Furono gli anni degli esperimenti di Guglielmo Marconi, della prima uscita in idrovolante di Calderara immortalata poi nelle aeropitture futuriste di Depero, dei celebri versi di Marinetti, dei brevetti della Vickers-Terni e ancora... La Spezia era un centro fervente di innovazione tecnica e propulsione artistica. Frutto quindi della piena sinergia tra molti saperi esperti di ingegneria idraulica, geologia, ingegneria civile e tecnica architettonica in capo al Genio Militare e del lavoro di una manodopera ingente, l'Arsenale segnò lo sviluppo moderno della città, ponendosi come evento capace di riscriverne l'urbanistica con un grado di innovazione eccezionale per l'epoca. L'influenza profonda che questa trasformazione e questa forte presenza militare ebbe per la città, tanto sul piano fisico e urbanistico quanto su quello culturale e dell'immaginario, dal secondo dopo guerra è stata però progressivamente rimossa. Dopo il 25 Aprile 1945 la forte voglia di dimenticare l'orrore del con-



Fig. 1 - BORDERSCAPE. Istantanea dal laboratorio (foto: Ludovica Marinaro).

flitto e la sua opprimente retorica ha dato nuovo respiro all'Italia intera comportando nel tempo anche una certa riluttanza verso il patrimonio storico militare e la progressiva negligenza per le sue vestigia non soltanto simboliche ma anche per le architetture, i manufatti, le avanguardie tecnologiche e scientifiche che esso esprimeva. Rimossa la leva obbligatoria e venuta meno l'equazione locale arsenale=lavoro, l'antica alleanza con la città è mutata in ostilità, una diffidenza alimentata dall'incapacità di dialogo politico e dai muri reali che separano la città dal mare e da quella passata cultura marittima.

Ecco dunque che un patrimonio immenso di ben 42 fortificazioni tra batterie, forti, opere distaccate, di una minuta rete infrastrutturale che innerva tutto il golfo, oltre al grande Arsenale posto nella sua più intima insenatura, ha subito un processo di deterioramento ed indebolimento progressivo. I ridimensionamenti, l'abbandono e il successivo processo di alienazione da parte della Marina Militare di porzioni di questo patrimonio unico in Europa, sono tra le cause della perdita di unità ed identità oltre ad essere minaccia di una più generale perdita di valore, un processo di banalizzazione che implicherebbe una sconfitta per questo territorio.

In risposta a questa dinamica da anni si muovono le ricerche e gli studi dei promotori del workshop sia alla scala puntuale (Marinaro et al., 2015; 2016; 2017; 2018; Danese et al, 2011, 2016, 2017, 2021), calate nelle specificità del luogo sia a quella internazionale, concentrate ovvero su eguali processi in atto in altri contesti analoghi (Occhiuto, 2020; Paolinelli, 2018). L'obiettivo è quello di innescare processi di trasformazione sostenibile ripartendo dal paesaggio, per codificare ed instillare attraverso il progetto dei modi innovativi per recuperare la memoria e dare nuovo significato ai luoghi.

Reagendo a una precisa domanda del Dipartimento dei Lavori Pubblici del Comune della Spezia circa la possibilità di ripensare il rapporto tra città pubblica e Arsenale Marittimo Militare negli spazi limina-

li e acquatici che le dividono, si è cimentata questa prima operosa unità di studio, sotto la supervisione dei coordinatori facenti capo alle due Università, Gabriele Paolinelli, Rita Occhiuto, Marc Goossens e Ludovica Marinaro, e di alcuni storici e studiosi locali, riuniti in seno alla Pro Loco del Golfo. L'obiettivo era quello di donare alla città visioni, suggestioni e nuove possibili interpretazioni di uno spazio aperto attualmente sottovalutato che potesse invece svolgere un nuovo ruolo di cerniera e interfaccia tra cultura marittima e cultura urbana. Questo bordo tra due città sotto due diverse giurisdizioni è vivo, evolve e cela, come tutti i bordi, un potere straordinario di "rendere le interazioni visibili" (Doherty, 2022) condensando in quella che apparirebbe una semplice linea un intero paesaggio.

Il tema affrontato dal workshop, per ragioni di opportunità, ha ristretto il campo di indagine agli spazi aperti del Viale Amendola, del Lagora -torrente canalizzato da più di un secolo-, degli spazi aperti interni all'arsenale subito a ridosso del muro, compresa l'attuale sede del Museo Tecnico Navale, e si spinge sino al mare oltre il Porto Mirabello, marina privata. Di fatto materializza una soglia nella quale l'acqua diventa un elemento cardinale tanto sul piano fisico quanto simbolico per la costruzione delle proposte progettuali. Al gruppo, spogliato delle prime impressioni dopo una lunga prima giornata di incursione nei luoghi di qui e di là dal muro, tale soglia rivelava già le prime sorprese mostrandosi al contempo dura e sinuosa. Nette infatti sono le linee che hanno disegnato il destino infrastrutturale del torrente, così come quelle del tessuto urbano della città Umbertina, mentre la colonizzazione operata dalle comunità vegetali e animali rivela ancora una promettente effervescenza. L'idrologia peculiare e irriverente che un tempo caratterizzava la piana prearsenalizia lascia l'eredità di una 'sprugola' che nel dialetto spezzino indica una risorgiva di origine carsica che, fino a metà Ottocento insieme ad altre era motivo di grande interesse di geologi, ge-

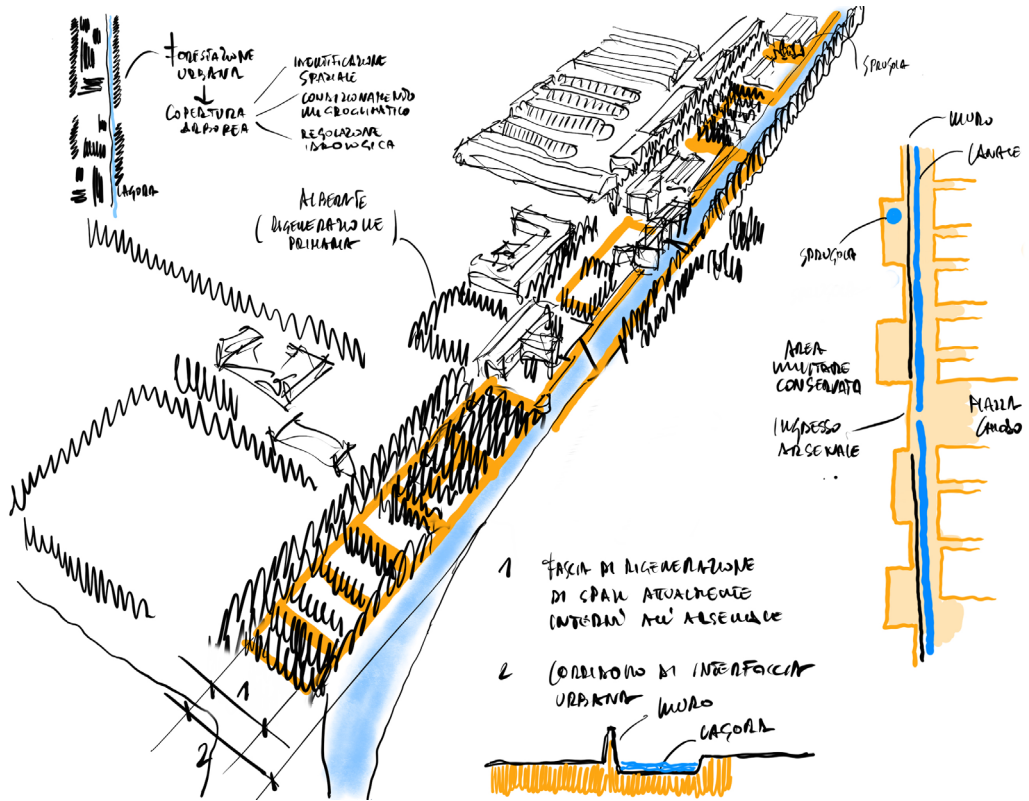


Fig. 2 - Schizzi e riflessioni transbordaliere (disegno: Gabriele Paolinelli).

ografi, pittori e intellettuali di rango internazionale. La sprugola occultata alla città dal muro preserva un suo ecosistema tanto biologico quanto storico, che attende di essere nuovamente accolto nel progetto urbano. Questo è stato soltanto uno degli input che hanno mosso le prime riflessioni di progetto. Il rapporto tra acqua e terra, accessibilità e sicurezza, guerra e resilienza, mare e città del quale l'arsenale è interfaccia complessa, sono altri binomi fecondi. Che opportunità custodiscano questi luoghi per uno sviluppo dello spazio di pubblico capace di generare nuovi modi di guardare, stare e muoversi in città è ciò che il seminario ha iniziato a svelare attraverso un'esperienza intensiva di immaginazione e figurazione che segna il primo passo di una collaborazione di ricerca più lungimirante. Nella cornice di collaborazione di ricerca tra Comune e Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Firenze iniziata nel 2018, questo workshop segna infatti l'inizio di una sperimentazione attiva e sinergica sullo spazio pubblico della città mirato a abitare i bordi, reinventare le soglie e valicare i limiti, per scrivere una nuova storia dello spazio pubblico alla cui valorizzazione e trasformazione possano concorrere armonicamente tutti gli stakeholders presenti sul territorio. A partire da questa esperienza sono state programmate altre attività che coinvolgono lavori di tesi magistrale, altri workshop e giornate di studio che prenderanno campo a partire dal 2023.

Acquisire la prospettiva del paesaggio, così come emerge dalla Convenzione Europea del Consiglio d'Europa appare oggi fondamentale per affrontare le numerose sfide cui si trova dinanzi non solo La Spezia ma la città del XXI secolo, intesa come luogo di vita privilegiato della società contemporanea. Tra le sfide più correntemente evocate, quella della transizione ecologica ne riassume molte tutte insieme dal momento che appare necessario che essa sia al contempo solidale e sostenibile. Ciò significa innanzitutto promuovere una transizione culturale, che inizia con la formazione, per ridare

centralità al progetto come strumento di concertazione e di esplorazione sinergica dei futuri possibili, coinvolgere attivamente le comunità viventi in questo progetto corale. Esperienze come quella che costruita alla Spezia sono dunque tasselli importanti per innescare questi processi, promuovendo consapevolezza e aprendo la possibilità al dialogo e al progetto.

Crediti

Coordinamento: Gabriele Paolinelli, Rita Occhiuto, Marc Goossens, Ludovica Marinaro;

tutor: Chiara Caravello;

esperti e *lecturers*: Andrea Argenti, Andrea Piotto, Stefano Danese, Silvano Benedetti, Alvis Marsich, Gianluca Rinaldi;

partecipanti: Silvia Ielmini, Giovanna Fichera, Céline Penning, Louise Compere, Mostefa-Kamel Djouadi, Imene Ihammouchene, Aneta Okulska, Giulia Sciortino, Charline Remacle, Gizem Yuksek, Nicolas Chonville.

Patrocinio del Comune della Spezia, con la gentile collaborazione e ospitalità dell'Aeronautica Militare e del Comando Marittimo Nord dell'Arsenale Marittimo militare della Spezia.



Fig. 3 - L'effervescenza della soglia. Lagora, ex torrente oggi canale (foto: Ludovica Marinaro).

Bibliografia

- Condotti M. a cura di, 2009. 1869-2009. *L'arsenale marittimo della Spezia*. Fondazione Carispezia, La Spezia.
- Di Grazia S., Marinaro L. 2015. *Fortifications and Landscape System. Geological and geomorphological resilience in the development of the La Spezia Gulf*. in "Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries" Rodriguez Navarro P. Ed. Editorial Universitat Politècnica de Valencia. Volume I. Valencia.
- Danese S., De Bernardi R., Proveddi M. 2011. *Difesa di una piazzaforte marittima: fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945*. Autorità Portuale della Spezia, La Spezia.
- Danese S., Benedetti S. 2017. *Spezia nella guerra fredda. Il titanico sforzo di difendere l'indifendibile*. Edizioni Cinque Terre, La Spezia.
- Danese S., 2021. La Spezia 5 giugno 1943. La fotostoria della distruzione e ricostruzione della città. Edizioni Cinque Terre, La Spezia.
- Doherty G. 2022. *Landscape fieldworks*. Opentalk a cura di A. Lambertini e E. Giannini Dipartimenti di Architettura Firenze, 17 ottobre 2022.
- Fara A. 1983. *La Spezia*. Laterza editore, Bari.
- Marinaro L., Reitano D., Falqui E. 2018. *Paesaggi sublimi. Un parco per valorizzare il patrimonio paesaggistico militare delle colline del Golfo della Spezia*. in *Defensive Architecture Of The Mediterranean*, Vol. VIX, Marrotta A, Spallone R. (Eds). Politecnico di Torino. pp.1217-1222.
- Marinaro L. Di Grazia S. 2017. *Paesaggi Forti. Leggere le forme per riconfigurare i ruoli del sistema di fortificazioni dell'Arsenale Militare del Golfo della Spezia. Il caso di Marola*. in "Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries". Proceedings of the International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast FORTMED 2017. Ángel Benigno González Avilés Ed. Editorial Publicacion Universitat d'Alacant. Volume 6. pp. 435-440.
- Marinaro L., Danese S., Carassale S. 2016. *Palmaria. Un passato militare, un futuro Paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione*. in "Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries". Proceedings of the International Conference on Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast FORTMED 2016. G. Verdiani Ed. Volume IV. DIDAPRESS, Firenze, pp. 365-372.
- Marmorì F. 1976. *Fortificazioni nel golfo della Spezia*. Strin-ga editore, Genova.
- Occhiuto R., Baldin E. 2020. *Progetti di valorizzazione dei paesaggi della Mosa: l'approccio sensibile nell'insegnamento e nella ricerca*. <<https://orbi.uliege.be/handle/2268/295138>>
- Paolinelli G. 2018. *Progettare trasformazioni dei paesaggi in un mondo che cambia*. DIDApress, Firenze
- Rossi L. 2008. *Napoleone e il golfo della Spezia. Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811*. Silvana Editore, Milano.